

Venerdì ad Ascoli consiglio comunale

La Dc rimanda ancora il dibattito sulle dimissioni

La convocazione richiesta a norma di regolamento dall'opposizione (Pci, Psi, Pri e Psdi)

ASCOLI PICENO - E' stato convocato per venerdì prossimo 21 novembre il consiglio comunale...

All'ordine del giorno saranno gli argomenti che in attesa di essere discussi da mesi, diventati nel frattempo irrimandabili, hanno la necessità di essere risolti al più presto...

Si tratterà di una convocazione straordinaria, che discuterà oltre i punti menzionati anche alcune altre questioni, soprattutto di carattere finanziario...

Viene il sospetto che si tratti ancora una volta di uno dei giochetti che hanno contraddistinto le attività dei democristiani negli ultimi due anni...

Perché la nostra opposizione non è uno «splendido isolamento»

ANCONA - Domenica scorsa era in una sezione della provincia di Ancona, a Castelvidardo.

Si è discusso del Partito, del tesseramento, dei nuovi iscritti (uno si è iscritto proprio durante l'assemblea), della crisi della Farfisa e in particolare di come esercitare la nostra opposizione...

Ci si domandava, cioè, se e come fosse possibile rispondere con l'iniziativa e i comportamenti ad una indicazione di non facile attuazione che è venuta dal nostro ultimo Comitato Centrale...

E' questa una parola d'ordine contraddittoria? Non credo, forse si può dire che è difficile farla funzionare nel concreto soprattutto dove, come nella nostra regione, il disegno di emarginare il Pci è stato plateale e sfrontato...

La situazione è dunque molto pesante, nonostante i rapporti positivi tra comunisti e socialisti nella nostra come in altre province delle Marche...

le responsabilità della nostra amministrazione, della mancata risoluzione di un qualsiasi problema importante per la città, a tacitare le voci critiche (ma come non potrebbero essere altrimenti)...

I risultati, non ancora ufficiali, danno per sconfitta l'area del preambolo. La maggioranza sarebbe stata conquistata dai gruppi «Per una nuova Dc»...

Resta in piedi l'eventualità dello scioglimento del consiglio, eventualità più volte discussa dall'opposizione; uno scioglimento che dovrebbe aver luogo subito dopo la discussione e la risoluzione dei problemi sopra descritti...

Perché la nostra opposizione non è uno «splendido isolamento»

collaborazione che ci lega al Pri e al Psdi ad Ancona e in altri centri della provincia, rapporti e legami che ci consentono oggi anche di aprire un confronto con la Dc anconetana sui problemi, come accadrà nelle prossime settimane.

Ma allora la nostra opposizione (dovunque essa si svolga, nei Comuni, alla Regione, in Parlamento) deve farsi forte di questo cammino unitario già percorso nelle Marche e nel Paese e che altri partiti non hanno voluto (o potuto) vedere...

Non bisogna quindi dare alcuna speranza di troppo a chi vorrebbe invece privarci della forza politica che ci siamo conquistati (dal momento che quella elettorale non ce la possiamo togliere!) e credo quindi che occorra respingere tentazioni pure presenti purtroppo nel nostro partito a vedere la nostra opposizione come «splendido isolamento»...

Dobbiamo chiamare tutte le forze democratiche alle loro responsabilità reali e fare emergere ogni giorno sui problemi aperti la contraddittorietà delle loro scelte politiche; lo faremo nelle istituzioni e nella società marchigiana se sapremo muoverci con la forza e lo stile di un grande partito quale siamo.

Serie di iniziative nel Pesarese

Legge sull'aborto: la miglior difesa sta nel farla conoscere

Lettera delle donne del comitato per la «194» a tutti i sindaci della provincia

PESARO - Si susseguono anche nel Pesarese le iniziative in difesa della legge 194. Si tratta di iniziative avviate da singole forze politiche o associazioni femminili e soprattutto dal comitato per la applicazione e la difesa della legge, costituitosi di recente a livello provinciale e comprendente le organizzazioni femminili di Pci, PdUP, Pli, Psdi, Pri, Psi.

In particolare si segnala una lettera che le donne dei suddetti partiti hanno inviato a tutti i sindaci e il capigruppo consiliari dei comuni del territorio provinciale di Pesaro e Urbino.

Dopo aver annunciato la costituzione del comitato che si propone di lottare contro «gli attacchi gravi e molteplici che il partito radicale e il Movimento per la vita hanno sviluppato contro la legge», la lettera spiega che la prima e più efficace forma di difesa della 194 («Norme per la tutela sociale della maternità e sulla interruzione volontaria della gravidanza») consiste nel farla conoscere nel suo testo integrale e contemporaneamente nell'impegno affinché essa venga correttamente e rigorosamente applicata in ogni sua parte.

«Solo così - aggiunge la lettera del Comitato per l'applicazione e la difesa della legge 194 indirizzata alle assemblee elettive locali del Pesarese - pensiamo che possano essere raggiunti i due obiettivi per cui ci siamo battuti e per cui continueremo a batterci: sconfiggere radicalmente l'aborto clandestino e ridurre quanto più è possibile il numero dei casi in cui una donna può essere costretta a decidere, comunque e sempre dolorosamente di interrompere la gravidanza».

«Ci rivolgiamo dunque a voi, signor sindaco e signori capigruppo - termina la lettera delle donne di Pci, PdUP, Pli, Psdi, Pri, Psi - perché la giunta e il consiglio comunale si facciano interpreti di questa nostra volontà adoperandosi per rendere tutta la popolazione diffusa e capillare la conoscenza della legge, per estendere con il concorso del personale medico e paramedico di cui possono disporre la conoscenza dei metodi contraccettivi, perché nell'ospedale di loro competenza sia reso possibile, attivando le opportunità previste dalla legge, l'intervento abortivo».

Dibattito sulla «194» giovedì ad Ascoli Piceno

ASCOLI PICENO - Giovedì 20 novembre alle ore 17 presso la sala del consiglio provinciale si terrà un dibattito organizzato dal comitato comunale del Pci di Ascoli Piceno sul tema: «Aborto: tre referendum contro una sola legge. Perché?». Interverranno Don Giovanni Franzoni, direttore della rivista «Com Tempi nuovi» e Milli Marzoli segretaria della federazione del Pci di Ancona e membro della direzione nazionale. Sarà un'importante occasione per discutere sullo stato di applicazione e sulla difesa della legge 194. Dopo la riuscita manifestazione delle settimane passate in Ascoli, organizzata dai movimenti femminili dei partiti laici e di sinistra, dai comitati femminili, dall'Aied, questo incontro appare come una ulteriore possibilità per chiarire obiettivi e metodi di lotta in relazione anche alla volontà di costituire dei comitati di difesa della legge nella nostra provincia.

Per aver protestato contro le precarie misure di sicurezza

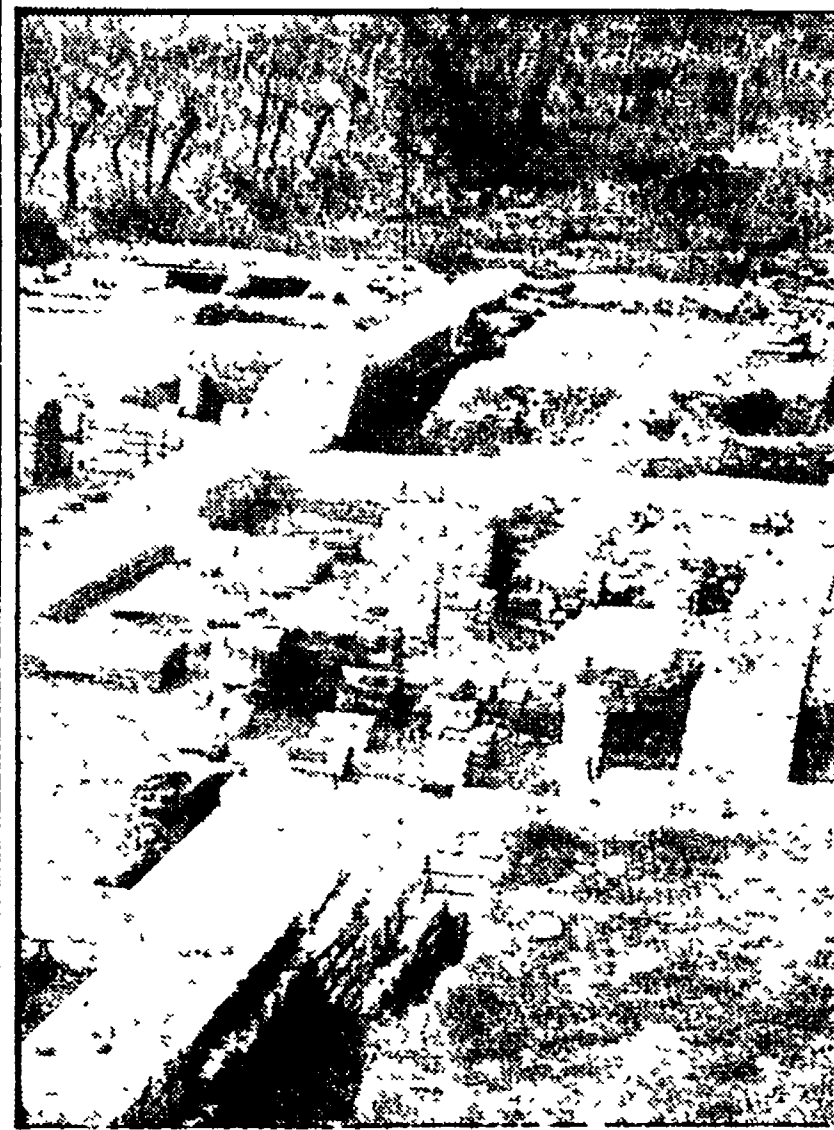
Sospesi dal preside 70 studenti dell'«IPSIA» di San Benedetto

I giovani costretti a lavorare in condizioni che lo stesso Ispettorato del Lavoro ha giudicato carenti in base alle norme antinfortunistiche

S. BENEDETTO DEL TRONTO - Sono stati sospesi in più di 70 per aver protestato contro le carenze igieniche e la mancanza di adeguate norme di sicurezza nella loro scuola. Il provvedimento, che sarebbe grave in qualsiasi situazione, lo è ancora di più se si considera che l'episodio è avvenuto all'IPSIA di S. Benedetto del Tronto, dove «carenze igieniche e norme di sicurezza sono termini particolarmente importanti».

L'Istituto professionale di Stato per l'Industria e l'Artigianato, infatti prepara tecnici radiotelevisivi, meccanici e motoristi navali, odontotecnici ed elettrotecnici, tutte specializzazioni per le quali la maggior parte dello «studio» si svolge in officina, alle prese con torni, saldatrici, acidi, ecc.

A scendere in sciopero, sabato scorso, sono stati i ragazzi del «reparto» radio-TV, oltre una settantina su no-



Una delle scoperte archeologiche della regione: il complesso termale di epoca romana, di Fossombrone

Per aver protestato contro le precarie misure di sicurezza

Sospesi dal preside 70 studenti dell'«IPSIA» di San Benedetto

I giovani costretti a lavorare in condizioni che lo stesso Ispettorato del Lavoro ha giudicato carenti in base alle norme antinfortunistiche

vanta. Sono costretti a lavorare con macchinari non corrispondenti alle norme sull'antinfortunistica, mancano punte per i trapani e «inchiodo» per i circuiti stampati. La risposta del preside, come abbiamo detto, è stata quella di sospendere a tempo indeterminato tutti gli studenti che avevano aderito allo sciopero. Se vogliono rientrare a scuola, ha detto, devono farsi accompagnare dai genitori.

La risposta dei ragazzi è stata immediata. Ieri mattina hanno proseguito la loro agitazione, spiegando i motivi della loro lotta agli studenti delle altre scuole di S. Benedetto e inviando un telegramma a tutti coloro che sono, o dovrebbero essere, interessati alla soluzione dei problemi dell'IPSIA, dal presidente Pertini al ministro e agli assessori regionale e provinciale della Pubblica Istruzione, all'assessore pro-

vinciale alla Sanità, al Provveditore e all'Ispettorato del lavoro. C'è da ricordare che proprio l'Ispettorato del Lavoro aveva compiuto un sopralluogo nell'istituto a maggio, denunciando carenze igieniche e inadeguatezze delle misure antinfortunistiche (nello stesso periodo uno studente di meccanica aveva avuto un gravissimo incidente, riportando l'amputazione di un braccio).

I programmi di Telespeso

ORE 17.30: Film: «La battaglia del deserto»; 19: Calcio brasiliano: Guarani-Palmeiras; 20: Cartoni animati; 20.25: Telespero giornale; 21: Calcio: Casale-Alma Juventus Fano; 22.30: Concerti: Pirelli; 23: Documentari: New York; 23.30: Telefilm.

Dal museo archeologico comunale di Fermo risultano mancanti, stando almeno alla documentazione fotografica prodotta, due testine di epoca romana. Il fatto è stato denunciato da una operatrice della Sovrintendenza alla Archeologia delle Marche ed ha provocato il pronto intervento del Comune per verificare tutte le possibili ipotesi. Come primo atto è stata sporta denuncia alla Pubblica Sicurezza contro ignoti per furto di opere d'arte, ma contemporaneamente è stato anche sollevato il problema della conservazione e della tutela dei beni storici ed artistici.

Il museo archeologico di Fermo, aperto da circa tre anni, è stato allestito a cura dell'Azienda di Turismo e con la consulenza dell'Archaeological Club di Cupramartina. Nei locali dei «magazzini» sono stati sistemati materiali vari, di epoca preistorica (civiltà villanoviana), etrusca, romana e successive, con molte epigrafi.

Per molti anni, il materiale, frutto di donazioni private del 1900, era rimasto ammassato presso la biblioteca comunale, e finalmente si era riusciti ad avviare il museo che, d'estate è visitato dai molti turisti della costa e

d'inverno dalle scolaresche del territorio. Sulla scomparsa delle due testine romane, si fanno molte ipotesi, ma intanto la Sovrintendenza all'Archeologia ha inviato un ispettore per verificare lo stato di sicurezza dei locali fermati.

E' stata posta la condizione essenziale di installare un impianto di allarme, e in tal senso l'Amministrazione comunale si è mossa con immediatezza. L'occasione, comunque, è stata colta, per vedere della sua globalità lo stato dell'archeologia locale e regionale. E' un tema molto sentito tra gli amministratori e gli operatori culturali di Fermo, perché la città possiede vestigia notevoli della civiltà villanoviana, di cui nel 1956 è stata rinvenuta una parte di necropoli, con oltre 200 tombe, i cui reperti sono però ancora chiusi in casse sigillate negli scantinati della sovrintendenza regionale, senza che siano stati per nulla studiati e valorizzati. Ma di questo grave ritardo non si può certo far colpa agli operatori della Sovrintendenza, che si trovano ad agire in un momento in cui il dramma del terremoto di Ancona, infatti, ha danneggiato l'edificio che ospitava il museo archeologico regionale, e tutto il materiale giace im-

ballato in depositi d'emergenza, ciò significa stasi assoluta di ogni attività di studio e di sistemazione, stadi che si prevede non finirà prima del 1985, data di riapertura del museo.

Malgrado la buona volontà degli operatori della Sovrintendenza, quindi, i tempi per una nuova politica archeologica nelle Marche saranno inevitabilmente lunghi. E' bisogna far dei conti, frattanto, con una riscoperta dell'archeologia da parte degli Enti locali, delle varie associazioni: Cagli vuole allestire una sua mostra; Sassoferrato vuol proseguire le sue ricerche sul Sentinate; Cupramartina vuol sistemare i suoi scavi (che spesso finiscono allagati); Fermo - come dicevamo sopra - aspetta che vengano studiati, a 26 anni di distanza, i reperti della necropoli villanoviana.

Comunque, proprio questo materiale, per la sua ampiezza e rilevanza, ci risulta sarà uno dei temi preferenziali di studio da parte della sovrintendenza marchigiana. Non appena riaprirà il museo archeologico, ma dovranno passare ancora 3 anni prima che siano riaperti i bauli sigillati che conservano i materiali.

s. m.

Deludente assemblea dell'Unionquadi

Si è parlato dell'Europa non delle aziende in crisi

Nel dibattito assente qualsiasi accenno alla realtà economica marchigiana - Trattate con sospetto e ostilità le organizzazioni sindacali

ANCONA - «Non siamo per le contrapposizioni ma neanche per l'egemonia; la nostra filosofia d'intervento sociale non è conflittuale perché la nostra vocazione e collocazione ci porta a comporre i contrasti. Non facciamo una questione di danaro, ma di collocazione nell'impresa». E' stato il primo intervento di un rappresentante del Pri e della Dc che hanno portato la loro voce in un dibattito di ampio respiro, evitando il riferimento all'Europa.

C'è da dire comunque che tutti gli interventi si sono rivolti a presentarsi in favore della partecipazione dei quadri intermedi a tutti i livelli della società oltre che nella azienda. Un fatto non trascurabile in un momento in cui ci sono segni inquietanti in molte strutture di democrazia e in considerazione che l'appello viene da un gruppo professionale che corre seri rischi di cadere nei corporativismi.

Le organizzazioni sindacali sono state trattate tutte con molto sospetto e anche con punte di ostilità, c'è stato un occhio di riguardo per la Uil che però «è la più piccola e debole». I punti sui

quali Unionquadi intende verificare la disponibilità delle organizzazioni sindacali, delle forze politiche e delle forze imprenditoriali sono: la definizione del punto di contingenza, l'aumento del tetto delle pensioni, la revisione dell'Irpef, revisione del regime delle liquidazioni, l'attuazione della riforma sanitaria.

Tutto questo all'insegna della battaglia contro l'egemonia e l'oppressione che sarebbero imperverati nel nostro paese a partire dal 1968.

Una piattaforma molto esclusiva e settoriale sulla quale sembra difficile trovare una possibilità di accordo in un quadro di compatibilità complessiva. Totalmente assente qualsiasi tentativo di approccio con la realtà economico-industriale delle Marche, elemento non secondario per l'organizzazione che afferma di far parte dell'azienda di centro destra propria presenza ed iniziativa.

b. b.

L'impegno delle donne comuniste per una nuova qualità della vita e del lavoro

L'obiettivo è la parità, anche nel movimento operaio

Oggi alle ore 14, nell'ambito dei programmi dell'accesso, dibattito radiofonico sul tema dell'occupazione femminile - il problema del part-time e dell'economia sommersa

ANCONA - Oggi alle ore 14 nell'ambito dei programmi dell'accesso trasmessi dalla sede Rai di Ancona, verrà mandato in onda «L'impegno delle donne comuniste per una nuova qualità della vita, con particolare riferimento ai problemi dell'occupazione». E' proprio sul tema dell'occupazione femminile pubblichiamo l'articolo di Anna Castelli, della commissione Industria della Camera dei deputati.

Il problema prioritario che si pone ancora per una politica del lavoro degli anni 80 che attivi e qualifici grandi masse di donne, è intervenire sul rapporto tra le tendenze già in atto nel mercato del lavoro e quelle attuali dell'economia. Se i dati della congiuntura non sono immediatamente drammatici, essi vanno tuttavia rapportati al quadro generale degli anni 70 e agli stessi dati OCSE per vedere quale sia lo sviluppo reale del reddito, il calo degli investimenti, la terziarizzazione dell'occupazione e che femminile. L'indebolimento del nostro apparato industriale e della collocazione internazionale dell'Italia. Ne nasce immediatamente una visione non catastrofista dell'economia italiana, perché elementi di vitalità sono tuttora presenti, come nell'economia marchigiana, insieme però a crisi di settori e di Aziende sempre più gravi, ma anche l'esigenza di una svolta per l'effettivo avvio di una programmazione dello sviluppo e di una politica a medio termine concretamente rinnovatrice. Per quanto riguarda il mercato del lavoro i dati del rapporto sulla meno d'opera dell'ISPOL ci dicono che nei prossimi tre anni si farà più forte la pressione delle donne sul mercato del lavoro e si configurerà anche in fasce di età diverse (dopo i 30 anni) rispetto a quelle tradizionali.

Questione centrale cioè del mercato del lavoro nei prossimi anni sarà la maggiore offerta di forza lavoro femminile. Sono d'accordo con chi afferma che questa è una domanda politica che difficilmente può essere soddisfatta attraverso una diversa politica di mercato, ma pone l'esigenza di un intervento pubblico complessivo, e cioè della programmazione democratica dello sviluppo. Ne nasce perciò una alleanza oggettiva tra le tendenze che pongono oggi la classe operaia di gestione cioè dello stesso processo di accumulazione, per governare occupazione e produzione di fronte alla crisi e la questione della presenza delle donne sul mercato del lavoro. Per perseguire con forza l'obiettivo della parità bisogna inserire la domanda di parità delle donne all'interno di questa battaglia del movimento operaio, per difenderlo in primo luogo il diritto al lavoro faticosamente conquistato e oggi minacciato, non generare immediatamente i risultati tangibili in termini di nuovi investimenti, competitività ed occupazione,

né cadono le pregiudiziali della domanda imprenditoriale nei confronti dell'offerta femminile, o dell'emersione del lavoro «nero». I motivi addotti da parte padronale sono quelli di una maggiore rigidità delle donne (orari, straordinari, turnazioni) e la scarsa qualificazione. E' indispensabile rilanciare l'intervento in direzione di una organizzazione sociale oltre che del lavoro a misura di uomini e di donne, ma resta il problema della qualificazione della forza lavoro femminile in rapporto alle modifiche che si impongono all'organizzazione del lavoro e delle strutture produttive. La rigidità della forza lavoro è il risultato certamente di una storia di battaglie di tutela e di garanzie e di un grande patrimonio storico della classe operaia e del movimento di emersione, ma anche il risultato di una carenza nella direzione pubblica e del mercato del lavoro e della programmazione. La nostra preoccupazione anche e soprattutto

per le donne è che si crei una ulteriore divario fra una fascia rigida e tutelata di forza lavoro e una fascia sempre più vasta e marginale dipendente in quell'economia sommersa che nel bene e nel male contiene elementi di vitalità. Qui il problema non può essere solo quello delle tutele legislative (la 877 legge di tutela del lavoro a domicilio è del 1973) ma di una forza di organizzazione e di alleanze sociali, di una battaglia delle O.O.S.S. per il controllo pubblico del mercato del lavoro. Di fronte all'esplosione dell'offerta di lavoro femminile c'è un interesse a gestire il problema che è stato anche di altri pensiamo alla legge parità che è stata di questo interesse l'espressione più alta. E' resta di altri: oggi, quando attraverso proposte di salario familiare (o di regolamentazione legislativa del part-time, o di penalizzazione fiscale del conguaglio che lavora, si cerca di mortificare l'offerta di lavoro di tante donne, ma soprattutto si cerca di fa-

re una politica di annullamento di questa nuova offerta con un assistenzialismo la cui novità sta nell'essere mirato per esempio nei confronti della donna casalinga o del giovane disoccupato. Si tratta invece di aprire un dibattito reale fra le forze sociali e con il mondo imprenditoriale, per ritrovare una unità di interesse delle forze del mondo del lavoro. Si tratta di lavorare per l'attuazione della parità, per la riforma del collocamento e del mercato del lavoro e del controllo della legge di formazione professionale e di tutela del lavoro a domicilio. E' soprattutto vogliamo aprire - e le donne e le lavoratrici e le giovani ne dovranno essere protagoniste - un dibattito serio su di un programma economico per una politica industriale e una politica del lavoro in funzione di uno sviluppo giusto ed equilibrato del paese, di una nuova occupazione.

Anna Castelli